

Vivere il Sinodo

Il cammino sinodale della Chiesa italiana

Incontro con S. Ecc. Mons. Erio Castellucci, Vicepresidente CEI

Aula magna del Seminario di Faenza, 22 settembre 2021

Grazie al Vescovo Mario per questa introduzione. Certamente noi [riferendosi ai presbiteri presenti] ci conosciamo per altri motivi perché quando ero a Forlì, nell'esperienza più bella che ho fatto che è quella di parroco - complessivamente per una quindicina d'anni in due parrocchie diverse - ci siamo visti tante volte; con alcuni abbiamo studiato insieme. E poi a Imola - saluto anche il Vescovo Giovanni - sono venuto una volta perché il Vescovo Tommaso aveva avviato il cammino sinodale, il Sinodo diocesano e noi l'avevamo tenuto da poco a Forlì. Quindi, diciamo che la sinodalità l'abbiamo anche vissuta insieme in qualche modo. Saluto anche il Vescovo Claudio - carissimo il Vescovo Claudio - che ho conosciuto come Vicario generale di Bologna.

Una previsione

Oggi vorrei provare a fare una specie di previsione per quanto riguarda il decennio. Le previsioni sono sempre pericolose: le previsioni del tempo a volte vengono smentite, le previsioni sociologiche vengono sistematicamente contraddette e le previsioni teologiche-pastorali non fanno eccezione. Immaginiamo se tre anni fa o anche solo due anni fa avessimo dovuto prevedere lo sviluppo di questi anni. Saremmo andati avanti con alcuni schemi di tendenza e saremmo poi stati completamente sovvertiti, come è successo, dalla pandemia. Perché *le previsioni sono un esercizio che si fa a partire dall'oggi pensando che le dinamiche dell'oggi continuino a funzionare.*

Un cambiamento qualitativo

Con questa premessa, tento comunque - perché l'abbiamo fatto già nei lavori della Conferenza Episcopale Italiana - di immaginare il decennio che è caratterizzato dal cammino sinodale.

Già prima della pandemia e prima che Papa Francesco -com'è successo quest'anno ripetutamente - da gennaio insistesse per un cammino sinodale della Chiesa italiana, si era deciso di cambiare metodo per il cammino di questo decennio. Non perché i metodi di prima fossero sbagliati ma perché si percepisce - lo sappiamo tutti, lo percepiamo tutti - molto chiaramente quello che Papa Francesco a Firenze nel novembre del 2015 ha definito: “*non un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca*”¹. Questo cambiamento d'epoca noi, in Italia, abbiamo fatto forse più fatica che in altre nazioni occidentali a percepirlo; o meglio, abbiamo fatto fatica a prenderne atto, perché ci siamo in parte illusi che, come si diceva, *i valori di base tenessero*. In realtà oggi ci rendiamo ben conto che non esiste più quella *saldatura* - non sappiamo in quale misura - che comunque è esistita certamente fino a qualche decennio fa. Pensiamo ad alcuni banchi di prova: il matrimonio, la vita umana, tra alcuni valori dottrinali ed evangelici della Chiesa ed alcuni valori sociali e culturali della convivenza civile, dello Stato, della società. Questa saldatura è già in via di sfaldamento fin dagli anni '70. Però dicevamo che forse la base del popolo di Dio, del popolo italiano, che in gran parte è battezzato, tiene ancora. E invece ci stiamo rendendo conto sempre di più che anche la base è molto confusa, frastornata; in realtà va dietro all'onda.

Quindi si era già deciso a fine del 2019 di non riproporre un progetto pastorale per il decennio, perché i tempi dei cambiamenti sono molto accelerati anche a motivo proprio del cambiamento d'epoca. Si era ragionato a livello *quantitativo*: riduciamo a cinque anni. Un po' un programma governativo: se il Parlamento regge, un governo potrebbe durare per tutto un quinquennio. Si stavano preparando alcuni orientamenti sulla missionarietà per una presenza missionaria della Chiesa in Italia. Si doveva intitolare “il programma quinquennale”. Poi il Covid e gli interventi di Papa Francesco hanno convinto di cambiare anche *qualitativamente* la proposta, o meglio, *strutturalmente*, cioè di mettersi in un vero e proprio cammino sinodale.

Un cambiamento di metodo

Che cos'è questo cammino sinodale? È qui che comincio a fare delle previsioni: abbiate pazienza se verranno smentite.

È più chiaro l'inizio, è un po' più sfumato, man mano che si va avanti, il seguito e la conclusione. L'inizio è abbastanza chiaro perché dalla fine di maggio, pochi giorni prima che si riunisse l'assemblea dei Vescovi italiani a Roma² è uscito un testo del Sinodo dei Vescovi³ - lo chiamerò Sinodo generale per non confonderci, Sinodo

¹ FRANCESCO, *Discorso al Convegno nazionale di Firenze*, 10 novembre 2015.

² 24-27 maggio 2021.

³ SINODO DEI VESCOVI, *Nota*, 21 maggio 2021.

generale e Sinodo nazionale - che scandiva un percorso per il prossimo Sinodo, che andrà dal 2021 al 2023, fatto in modo nuovo. Diciamo che ci ha spiazzato, forse ci ha felicemente spiazzato.

Di solito il Sinodo dei Vescovi che si riunisce a Roma sotto la presidenza del Papa è un Sinodo fatto di delegati che studia attraverso l'*Instrumentum laboris* un argomento. Gli ultimi erano quelli sulla famiglia, sui giovani, poi c'è stato il sinodo continentale sull'Amazzonia. Negli ultimi Sinodi era possibile anche intervenire, anzi era incentivata una certa partecipazione personale, di gruppo, diocesana. Abbiamo tutti ricevuto, a partire dal Sinodo straordinario sulla famiglia, dei questionari; di solito venivano affidati agli addetti ai lavori che potevano essere più competenti nel rispondere.

Questo Sinodo dei Vescovi del 2021-2023 viene fatto invece con un metodo nuovo che è stato voluto fermamente dal Papa: il metodo della *consultazione capillare di tutto il popolo di Dio*. "Tutto" vuol dire, naturalmente, aperto a tutti; poi parteciperà chi vuole e chi può.

Consultazione capillare che è già un momento del Sinodo, cioè il Papa ha invitato a passare più chiaramente dalla doppia fase alla tripla fase. La doppia fase era: (1) Sinodo dei vescovi delegati più altri osservatori, consegna del documento, proposizioni al Papa (2) e poi il Papa, attraverso un'Esortazione, le restituiva al popolo di Dio. Adesso invece papa Francesco vuole che ci sia una consultazione allargata di tutto il popolo di Dio, che poi attraverso il Sinodo dei Vescovi consegnerà al Papa orientamenti e proposte.

Quindi felicemente spiazzati! Felicemente lo dico adesso: lì per lì eravamo solo spiazzati. Abbiamo detto: "Noi dobbiamo immediatamente avviare il cammino sinodale". Si era pensato prima di fare un anno di preparazione, di sensibilizzazione, invece a ottobre, il 9-10 ottobre, parte il Sinodo generale e il 17 ottobre deve partire anche nelle Diocesi. E abbiamo pensato che, come ogni *crisi*, debba diventare un'*opportunità*.

Fase narrativa:

primo anno nel cammino del Sinodo dei Vescovi

Questo primo anno di cammino sinodale della Chiesa italiana coincide sostanzialmente con il primo anno, fatto in questo modo, del Sinodo generale, cioè, per dirla con un'immagine, saliamo sul treno che sta partendo, senza preoccuparci di italianizzarlo troppo. Diamo la possibilità - e lo stiamo facendo - anche di intervenire su alcuni aspetti

ma, in realtà, il nostro primo anno di cammino sinodale sarà esattamente il primo anno del Sinodo generale con una consultazione.

Voi potete già guardare i testi, forse li avete già visti perché c'è il sito: c'è già il *Documento preparatorio*⁴ e il *Vademecum*⁵ metodologico, quindi è già tutto in piazza.

Si svolgerà su una decina di tracce⁶ che cercano di coprire il tema “*Comunione, partecipazione, missione*” in modo ampio. Queste tracce sono consegnate alle singole diocesi attraverso le Conferenze Episcopali perché, adattandole anche a seconda della problematica di ciascuna Chiesa locale, possano nascere dentro le Chiese locali dei gruppi sinodali di fedeli, sotto il coordinamento del Vescovo e dei sacerdoti, dei parroci, che però possano estendersi oltre gli organismi di partecipazione.

È chiaro che i consigli pastorali, dove ci sono quelli parrocchiali, interparrocchiali, vicariali e diocesani, saranno come il soggetto che unifica. Ma non sono chiamati al Sinodo solo gli operatori pastorali. Anzi, gli operatori pastorali dovrebbero diventare lievito per costituire dei gruppi sinodali sul territorio.

Dove? Certamente negli ambienti dei centri parrocchiali, ma anche nelle case, ma anche, se possibile, negli ambienti di scuola, università, gli ambienti di cura, gli ambienti di recupero, cioè dovunque ci siano almeno tre o quattro persone e possibilmente non più di dodici o quindici che si vogliono confrontare su questi temi. Non necessariamente persone praticanti: possono essere anche persone che si sentono ai margini, che non si sentono parte viva della Chiesa.

Quanti incontri? Ritroverete poi nel *Vademecum* molte più indicazioni: da novembre di fatto ad aprile - ma sarà metà aprile - alla Pasqua... potranno essere due o tre incontri. Se qualcuno ne vuole fare di più ne farà anche uno alla settimana, ma di per sé potrebbero essere due, tre o quattro incontri, uno al mese, nel quale attraverso un Moderatore del gruppo - perché ci vuole chi dà e toglie la parola, chi ricorda la finalità - e qualcuno che raccolga ciò che viene detto o registrato o scritto - un Segretario lo chiama il *Vademecum* - si possa cercare di mettere insieme, far emergere, ciò che l'intero popolo di Dio, in tutte le sue componenti, ha nel cuore.

⁴ SINODO DEI VESCOVI, *Documento Preparatorio della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo de Vescovi*, 7 settembre 2021.

⁵ SINODO DEI VESCOVI, *Vademecum per il Sinodo sulla Sinodalità*, 7 settembre 2021.

⁶ SINODO DEI VESCOVI, *Documento Preparatorio*, n° 30; *Vademecum*, n° 5.3: 1) Compagni di viaggio, 2) Ascolto, 3) Parlare chiaro, 4) Celebrazione, 5) Condividere la responsabilità della nostra missione comune, 6) Il dialogo nella Chiesa e nella società, 7) Ecumenismo, 8) Autorità e partecipazione, 9) Discernere e decidere, 10) Formarci nella sinodalità.

La narrazione come strumento privilegiato di ascolto

Qui bisogna dire questo: noi abbiamo nel cuore un deposito di emozioni, sentimenti, sofferenze ma anche risorse, che si è depositato in questo anno e mezzo come forse non mai, con un'intensità sconosciuta prima. L'esperienza della pandemia fa in un certo senso da sfondo a questo primo passo del Sinodo e dà l'opportunità di raccogliere delle *narrazioni*.

Il testo del Sinodo generale insiste molto sul raccontare, perché è la forma più immediata e accessibile a tutti con la quale emerge ciò che c'è nel cuore. A volte per alcuni è difficile elaborare delle idee, dei ragionamenti approfonditi, fare delle riflessioni coerenti... *per tutti è facile raccontare*. Quindi sarà un primo anno di prevalenti narrazioni e le dieci tracce già pubblicate favoriscono proprio la circolazione di esperienze positive e negative, di sensazioni, di richieste, di desideri; certamente ci saranno anche delle proteste.

Tutto questo rappresenta un materiale che nasce dall'*ascolto*. Il *Vademecum* precisa che gli incontri dei gruppi sinodali non si devono svolgere secondo la logica del dibattito e del conflitto, anche se ovviamente ci saranno idee ed esperienze diverse, ma secondo la logica del *discernimento*. Propone alcuni passaggi anche per la gestione concreta di un gruppo. Discernimento vuol dire che ci vuole anche qualche momento di silenzio, un contesto di preghiera - poi se c'è uno non credente si unirà alla sua maniera - un momento anche di ascolto della parola di Dio. L'esperienza sinodale non è semplicemente un'esperienza di dibattito, di confronto di idee. Il Papa ci tiene a sottolineare che fare Sinodo non è fare parlamento, perché la Chiesa non ha un assetto né democratico né monarchico ma sinodale. Allora fare Sinodo vuole dire inserirsi in un contesto ecclesiale, altrimenti facciamo sociologia: facciamo prima a commissionare qualche altra indagine di carattere statistico. Non è questa l'esperienza del Sinodo, perché la Chiesa non ha questa conformazione così superficiale.

Sensus fidei

Si tratta di raccogliere ciò che è depositato nel cuore e che ha un nome per noi cristiani: il *sensus fidei*, il senso di fede. Noi dobbiamo darci la possibilità di far emergere gli orientamenti profondi a riguardo della fede, le esperienze di fede. Certo il *sensus fidei* non è un lasciapassare, non è un certificato di voto. Ogni tanto qualcuno lo interpreta così come quando si dice che l'intero popolo di Dio non può sbagliarsi nel credere⁷

⁷ LG 12.

perché è dotato dell'unzione dello Spirito, come se ciascuno dice la sua e vale come quella dell'altro. Non è tramutabile in questa struttura democratizzante perché, in realtà, il *sensus fidei* è proporzionato alla vita di fede e di carità che non sempre si esprime in maniera canonica.

Pensiamo ad At 2,42⁸ che ci indica le quattro dimensioni fondamentali dell'esperienza cristiana: i cristiani si incontravano nelle case per (1) ascoltare l'*insegnamento degli apostoli*, (2) vivere la *comunione*, la fraternità, (3) la *frazione del pane*, l'eucaristia, i sacramenti e (4) la *preghiera*; sono anche le quattro parti del catechismo. Ecco queste sono le quattro colonne, le quattro dimensioni dell'esperienza cristiana.

Ci rendiamo conto che questa esperienza cristiana non tutti la vivono tutta, perché c'è magari chi va a messa, ma c'è anche chi non ci va; però magari in famiglia o al lavoro esprime tanta generosità e anche una sua fede; c'è chi prega ma non va a messa.

Quando andavo a benedire nella mia ultima parrocchia un po' popolare, c'era un signore anziano che ci teneva tutte le volte a mostrarmi che nella sua cantina, dove lui andava a pregare la sera, aveva due foto: Padre Pio e Lenin. E pregava davanti a tutti e due. Allora io gli dicevo: "Forse funziona di più quella a Padre Pio, però chissà...". Un senso di preghiera c'è ma certamente lì non c'era l'eucaristia, non c'era la vita fraterna; l'insegnamento degli apostoli forse c'era poco, però io credo che il Signore anche lì in qualche modo arrivasse. C'è chi magari ascolta molto la Parola ma fa fatica a vivere la vita di fraternità, c'è chi vive una fraternità, una comunione... ma, insomma, queste quattro dimensioni fanno l'esperienza cristiana piena e matura, e in qualche misura si possono trovare anche in chi non la vive pienamente.

Quindi la misura del *sensus fidei* non ce l'abbiamo noi. Anche se io conoscessi perfettamente la coscienza di un altro non potrei dire che conosco il suo *sensus fidei*, perché è opera dello Spirito, qualche cosa lo lasciamo al Signore. Quindi la misura del *sensus fidei* ce l'ha il Signore e ciascuno ha un senso di fede commisurato alle possibilità che ha, all'azione dello Spirito, come è stato il suo cammino. Però possiamo credere davvero che una dose, un qualche aspetto del senso di fede, sia presente in tutti i battezzati e, soprattutto attraverso la narrazione, si possa esprimere.

Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* quando parla proprio di questo tema dice che è una specie di *istinto della fede*⁹, lui poi usa anche l'espressione *fiuto*¹⁰. Un fiuto spirituale che è presente in tutti anche se molti non riescono a tradurlo in concetti: per questo si dà la possibilità attraverso il Sinodo generale di tradurlo in racconto.

⁸ "Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere".

⁹ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 119.

¹⁰ FRANCESCO, *Omelia*, 7 maggio 2020.

La sintesi diocesana

Raccolto questo materiale, che sarà poi da tradurre in una decina di pagine per ogni diocesi - su questo il testo è molto chiaro... alcuni useranno caratteri 5 per farci stare tutto - cercando proprio di offrire un materiale non ancora riflesso, pensato, elaborato.

Non ci dev'essere in questo primo anno la preoccupazione di arrivare a decisioni, ma di avere effettuato un *ascolto* vero dello Spirito, di ciò che lo Spirito dice alle Chiese, come dice San Giovanni per sette volte nell'Apocalisse: "Ciò che lo spirito dice alle Chiese"¹¹.

Fase narrativa:

secondo anno, ascolto delle priorità emerse

Si arriverà a maggio 2022, durante l'assemblea della CEI, ad una scelta sulla base di questo materiale, che è a tutto campo. Una "scelta di tre o quattro priorità", l'espressione è sempre di papa Francesco quando, al convegno di Firenze, disse proprio così: "Partite con stile sinodale". Allora non parlava ancora né di Sinodo né di cammino: "Cercate di recepire l'*Evangelii Gaudium* nelle vostre parrocchie, diocesi, e scegliete tre o quattro priorità"¹².

Tre o quattro priorità che saranno scelte sulla base di ciò che emergerà nel primo anno. Quali siano, ovviamente, non lo sappiamo altrimenti vorrebbe dire che le avremmo già individuate. Queste tre o quattro priorità pastorali costituiranno l'oggetto di un cammino ancora di ascolto di base, per un secondo anno, cioè 2022-2023.

A quel punto noi lasceremo il Sinodo generale al suo destino; andrà per via continentale poi mondiale e poi ci sarà la celebrazione nell'ottobre 2023 con il Papa.

E il nostro cammino sinodale in questo secondo anno prevederà un altro anno di ascolto, di nuovo, cercando di privilegiare lo stile narrativo. Il *Biennio della narrazione*, cioè raccontare esperienze, positive e negative, proposte in merito a quelle tre o quattro priorità.

Un esempio o due lo posso fare ma non so se saranno tra le tre o quattro priorità. Supponiamo che nel primo anno venga fuori per le Chiese italiane, come priorità tra le priorità, la catechesi dell'iniziazione cristiana. È un tema che sta a cuore a molti. Allora nel secondo anno, quello specifico italiano, cercheremo di raccogliere esperienze

¹¹ Ap 2,7.11.17.29; 3,6.13.22.

¹² Cf. FRANCESCO, *Discorso al Convegno nazionale di Firenze*, 10 novembre 2015.

positive e negative, proposte con questo taglio molto concreto: cosa pensi dell'iniziazione cristiana? Che cosa stai vivendo? Supponiamo oppure che anche emerga il tema dell'impegno sociale e politico dei cattolici, altro tema molto sentito - perché se ci sono dei problemi... il vescovo Mario è molto esperto di questo. Allora anche lì esperienze positive, negative, cosa manca, racconta, proponi. Secondo anno narrativo perché di nuovo non c'è la preoccupazione di arrivare a degli orientamenti, ma di raccogliere ciò che il popolo di Dio pensa e vive.

Ancora, saranno queste le dimensioni che si cercherà di coltivare: la parola di Dio, l'insegnamento degli apostoli, la comunione, la fraternità, quindi anche momenti di convocazione, di vita fraterna, di festa, la frazione del pane. Non dimentichiamo che l'*Eucaristia* nella sua celebrazione rimane il paradigma del Sinodo: l'Eucaristia è la forma sinodale per eccellenza, lì si convogliano tutte le dimensioni del Sinodo e la preghiera.

Poi ci potranno essere naturalmente, attorno a questo, eventi, tutto quello che vogliamo; si fanno tante cose di solito attorno al Sinodo.

*Fase sapienziale:
discernimento spirituale*

Questo secondo anno di narrazione porterà dunque ad alcuni *orientamenti* raccolti in maniera esperienziale, per passare ad un'altra fase del cammino nazionale che abbiamo chiamato la fase della *Lettura sapienziale*. Dopo avere raccolto, lasciato parlare, senza troppi filtri, e avere una messe di proposte, di esperienze, di storie, allora ci sarà almeno un anno...

Qui cominciamo già con le previsioni ad essere un po' più imprecisi perché il Papa ha detto: "Voi partite, poi se anche i tempi non sono quelli che pensate...". Intanto si sta pensando ad un anno di lettura approfondita di quello che sarà emerso nel biennio. Lettura approfondita vuol dire proprio una lettura che cerchi di intercettare il senso di fede. Torno su questo perché a me pare che questo concetto sia fondamentale, per capire qual è il consenso di fede, *consensus fidelium*. Il *sensus fidei* o *fidelium* è questa disposizione interiore, questo fiuto, questo istinto, ma il *consensus* deve essere poi valutato anche sulla base dell'intensità, dell'autenticità e anche del consenso del numero, anche se non è un lavoro sociologico.

Non voglio svalutare la sociologia - anche i sociologi entreranno, anzi sono già entrati in campo - dico però che è un'altra logica perché la sociologia ha una logica quantitativa mentre noi dobbiamo arrivare un po' alla qualità, al cuore. La sociologia può dire statisticamente quanti sono in questo anno, in questo luogo, quelli che vanno

a Messa, che non ci vanno, che si sentono credenti, non credenti, quanti sono i preti, quanti sono i seminaristi... e di lì trarre delle deduzioni. Ma noi sappiamo bene che Gesù non aveva questa logica del numero e delle deduzioni dal numero e la quantità gli interessava relativamente. Sappiamo bene, perché lo sperimentiamo, che ci sono tante azioni pastorali certamente frutto dello Spirito che non sono rilevabili sociologicamente.

Ad esempio, un parroco che va a trovare un ammalato e incontrando l'ammalato pregano insieme, gli porta la comunione, magari lo confessa e incontra anche i famigliari che magari non vanno a Messa. Questo è un gesto dello Spirito, questo è il Cristo Risorto che si rende presente! Non vogliamo enfatizzarlo ma è un momento di Chiesa importante. I sociologi non lo rilevano perché quell'ammalato lì ovviamente non è praticante in quanto ammalato, i suoi famigliari non sono praticanti, non ha rilevanza. Ma lì lo Spirito opera, quello è un frutto dello Spirito, e quanti aspetti della nostra vita pastorale si svolgono in maniera irrilevante dal punto di vista sociologico.

Allora quando leggo, anche recentemente in un'indagine, *l'irrilevanza* della Chiesa italiana, penso che dipende da quali sono gli strumenti con cui rilevate, non per re-introdurre l'illusione di cui parlavo sopra: siamo tutti coscienti che la cristianità come saldatura tra valori evangelici e sociali non c'è più, ma siamo anche altrettanto coscienti che le domande nel cuore dell'uomo sono sempre quelle, il bisogno di relazione e di senso è sempre quello. Quindi il nostro modo di essere Chiesa, che non potrà più avvalersi di questa saldatura, entra attraverso altre strade e non è detto che siano meno efficaci, anzi a volte la relazione è più efficace dell'organizzazione.

Allora noi in questo terzo anno sinodale, 2023-2024, che abbiamo chiamato l'anno della *Lettura sapienziale*, dovremmo certamente essere aiutati dagli esperti anche di varie discipline, ma saremmo chiamati in causa soprattutto noi, Pastori, insieme anche alle persone e credo in particolare agli operatori pastorali. Ci saranno le Università, gli Istituti di ricerca, gli Uffici pastorali, ma soprattutto noi abbiamo le antenne per poter dire "ma quello che è scritto qui, sì, è autentico, no non lo è, avvertiamo questo...".

Lettura sapienziale, cioè alla luce della parola di Dio, non semplicemente alla luce dei criteri di rilevanza umani. E questa sarà una fase molto delicata, più delicata della raccolta delle narrazioni, perché lì in fondo si tratta di fare delle buone sintesi, di raccogliere tante idee, ma andare a vedere cosa c'è sotto, quali linee di tendenza... questa è un'operazione veramente *spirituale*, ci richiederà anche tanta preghiera e anche in questo terzo anno avremo bisogno di celebrazioni, di preghiera, di vita fraterna, di eucaristia, per poter approfondire.

Vedete, il Sinodo non è una serie di riunioni in cui ognuno dica la sua, si vota e vince il più forte: non c'entra niente con questo.

Convocazione nazionale

Poi, se la scansione dovrà continuare, abbiamo come riferimento il 2025. Siamo già a metà del decennio! Fatevi coraggio, la seconda metà la faccio più veloce.

Nel 2025 è prevista una *Convocazione*: lì il cammino sinodale prende una forma anche di deleghe. Se il cammino sinodale resterà tale potrebbe essere una Convocazione tipo i convegni di metà decennio, con una più chiara fase di orientamento decisionale anche se la decisione ultima spetta al Papa. Se invece si trasformerà in Sinodo vero e proprio lì dovrà intervenire il Papa, perché il Papa può convocare un Sinodo nazionale e allora rientriamo nel Diritto Canonico. Non vuol dire che saremmo strangolati, vuol dire che sarà probabilmente un Sinodo rappresentato fortemente dai Vescovi che avrà una conformazione come è stabilito dal diritto. Quindi questo per ora è il *cammino sinodale*, non è *Sinodo* in senso tecnico. Comunque ci sarà sicuramente una Convocazione nazionale per prendere in mano ciò che nel frattempo sarà emerso anche come strumento di lavoro; esso sarà consegnato a questa Assemblea nazionale e per arrivare ad alcuni orientamenti condivisi, anche di carattere pratico.

Faccio l'esempio di prima. Se fosse l'iniziazione cristiana, bisognerà arrivare ad una determinazione, almeno in tutta Italia, in tutte le Chiese italiane sulla prima Comunione, la Cresima, che cammino fare... non per omologare ma per dare degli orientamenti un po' più chiari, perché adesso ci sono tante sperimentazioni - come è giusto che siano - ma probabilmente anche per non confondere troppo i fedeli bisognerà arrivare a qualcosa di comune. Però non saremo noi a decidere: in ogni caso consegneremo al Papa gli orientamenti e poi magari il Papa - non sappiamo se è Francesco I o Francesco II, ma speriamo Francesco I - ci dirà: "questo sì, questo no, bilanciatelo". E allora comincia e fa parte della fase sinodale anche questa fase: la *recezione*.

Fase profetica:

la recezione

Ci dovrà essere un quinquennio di recezione: non è più un documento elaborato all'inizio del decennio da esperti che poi dev'essere tradotto, ma è ciò che è emerso nella prima metà del decennio ed è già abbastanza, se non digerito, almeno riflettuto, restituito alle Chiese locali con alcuni momenti di verifica, perché non rimanga lettera morta, perché nel 2025 non ci sia la conclusione del Sinodo, ma ci debba essere la continuazione del Sinodo nella seconda parte del decennio.

Queste tre parti iniziali, la fase *narrativa*, la fase *sapienziale* è seguita dalla fase *profetica* - l'abbiamo chiamata così - nel 2025, cioè un momento nel quale prendere decisioni coraggiose. Speriamo che siano profetiche. E sono poi la riedizione del *vedere, giudicare, agire* della GIOC¹³. Prima si raccoglie, si guarda, poi si giudica col metro cristiano e poi si decide operativamente.

Abbiamo dato questo nome non per un vezzo di cambiare linguaggio ma perché sono anche le tre dimensioni fondamentali del linguaggio che Dio ha usato con noi nella Scrittura. Addirittura gli Ebrei distinguono proprio gli scritti, il Pentateuco, le narrazioni fondamentali, i libri sapienziali e i libri profetici; non in questo ordine, ma comunque ci sono queste tre dimensioni. Nel Nuovo Testamento ci sono pure le narrazioni fondamentali, i Vangeli; c'è una riflessione sapienziale, le Lettere; poi ci sono le parti profetiche addirittura apocalittiche che lanciano avanti la Chiesa per vedere appunto ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

Conclusione

Questo è il quadro.

Adesso direi che possiamo vivere un momento sinodale dove sono ammessi anche i dissensi, non gli insulti magari, ma i dissensi anche forti e comunque le domande.

Io ne sono come voi quindi posso provare a rispondere in base a quello che ho trovato scritto. Questo sarebbe l'intento: di dare uno stile un po' più partecipativo e più ecclesiale alle nostre comunità.

¹³ O anche JOC, *Jeunesse Ouvrière Chrétienne*.